Anno VII. N. 337 — Mercoledì 4 Dicembre 1872

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
Agenzia Stefani

LONDRA, 2. — Gli operai delle officine del gaz di Londra si sono posti in isciopero; le compagnie esortano il pubblico ad economizzare l'uso del gaz.

VERSAILLES, 2. — L'Assemblea approvò parecchi articoli del bilancio. La discussione procede senza incidenti. Gli ufficii eleggeranno giovedì la commissione secondo la proposta Dufaure.

BERLINO, 2. — L'Imperatore nominò sabato 25 nuovi Pari, fra cui i generali Hervart, Kelleben, Stosch, Steinmetz, il segretario di Stato Balan, gli ambasciatori Schmann e Magrius, il segretario di Stato Bitter e il direttore generale delle Poste Stephan.

NEWYORK, 2. — Il messaggio di Grant constata la tranquillità all'interno ed all'estero, e la prosperità generale del paese, dice che la divergenza coll'Inghilterra fu risolta in maniera assai soddisfacente e in conformità alla politica americana. Ringrazia lungamente l'imperatore di Germania per la sua sentenza nella questione di S. Juan. Dice: «Il popolo ed il governo hanno molti motivi di nutrire amicizia verso la Francia, nostra più antica alleata, verso la Russia, amica ferma e costante, e verso la Germania.» Grant fa l'elogio di Juarez, e spera molto dalla saggezza del nuovo presidente del Messico. Dice che è assolutamente necessario che cessino gli atti illegali sulle frontiere. Soggiunge che l'insurrezione di Cuba non ha speranze di riuscire, ma tuttavia la Spagna è impotente a reprimerla.

Biasima energicamente la continuazione della schiavitù in Cuba. Il Messaggio ringrazia le tre potenze che nominarono gli arbitri di Ginevra; loda la dignità, la pazienza, l'imparzialità e l'abilità colle quali gli arbitri adempirono il loro mandato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 dicembre.

Preoccupazione vivissima delle cose di Francia, e il governo le tradisce con certi comunicati all'*Opinione* che darebbero da pensare..... se non producessero l'effetto contrario.

Guardate la Borsa: granchè se delle notizie pioventici di lassù ne profitta per agitare il mercato e animar le scommesse. Non osa per altro far pesare alcuna influenza sulla rendita pubblica immobile, o poco meno, sui listini del giorno come se le cose di Francia non la toccassero punto.

Io non sono un misogallo: cionullameno saluto con gioia questa rottura della solidarietà, che un giorno ci trascinava a rimorchio della Francia facendoci provare tutti i contraccolpi delle sue crisi politiche e finanziarie. Ci siamo accorti una buona volta che possiamo far casa da noi, acquistando quella sufficienza di noi medesimi che secondo un proverbio inglese costituisce la vera emancipazione d'un popolo.

Ma intanto quali sono i destini che la Francia matura a se stessa in mezzo a tante agitazioni? Siamo al 2 dicembre, data memorabile e vederle aggrupparsi intorno tanti avvenimenti, produce un senso d'inquietudine platonica, sia che volete, ma dolorosissima: non si assiste impunemente alle convulsioni d'un popolo e tanto più che ne potrebbe uscire una catastrofe.

Non dissimuliamoci: il bisogno di vincere ha costretto il presidente ad accettare l'alleaza dell'estrema sinistra e questo fatto basta a mettere in forse l'ideale della repubblica conservatrice.

Io gli auguro che le forze gli bastino a tener in freno i suoi nuovi amici quando verranno a reclamargli l'*ut des del do* del giorno 29. Ma se queste forze gli mancassero? Il 30 egli ha del resto potuto vedere che in onta agli alleati c'era il caso di perdere.

Tutto questo, è vero, non fa che mettere in chiaro una situazione che si presentava dubbia e multiforme all'infinito: oggi la Francia si distingue in due campi delimitati a rigore: la maggioranza governativa del 29 (19 voti) e quella dell'opposizione del 30 (7 voti) servono a far vedere quanto poco ci voglia a far traboccare la bilancia o dall'una o dall'altra parte: è un'altalena fra la repubblica e la monarchia, che l'una o l'altra dipendono da un capriccio e da una sorpresa. Chi potrebbe giurare che domani la Francia sarà ancora repubblicana?

I. F.

Alleanza Italo-Germanica

Il *Wanderer* aveva divulgato nei giorni scorsi la notizia che un'alleanza offensiva e difensiva fosse ormai sottoscritta fra l'Italia e la Germania. Quel foglio aggiungeva che si fosse anche parlato della eventuale restituzione di Nizza e Savoia all'Italia.

In questo proposito la *Newe Freie Presse* del 27 novembre scrive:

Nelle corrispondenze officiose di Berlino si osserva che la notizia di nuovo divulgata riguardo a un trattato di alleanza offensiva e difensiva conchiuso fra la Germania e l'Italia, deve essere attribuita, giusta le constatazioni dell'ufficio degli affari esteri, agli ultramontani dai quali soltanto fu diffusa in ordine ai loro intenti. Essi mirerebbero, con queste macchinazioni, comprendendo nella supposta alleanza anche una garanzia per l'aggregazione del Tirolo italiano all'Italia, a insinuare una freddezza nelle relazioni fra le Corti di Berlino e di Vienna, per poi preparare il terreno a un colpo inaspettato al verificarsi della contingenza dell'elezione del Papa.

Ecco il testo della convenzione conclusa fra i Governi di Roma e di Versailles per l'estradizione dei marinai, che ci fu già accennata dal telegrafo:

I Governi di Francia e d'Italia, volendo fissare d'accordo l'interpretazione che deve esser data all'art. 14 della Convenzione consolare 26 luglio 1862, relativa ai disertori di marina, hanno convenuto ciò che segue:

«Le disposizioni dell'art. 14 precitato sono applicabili ai marinai di tutti i gradi imbarcati sui bastimenti da guerra, come pure ai marinai che fanno parte degli equipaggi dei bastimenti di commercio.

«In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro Governi rispettivi, hanno firmato la presente dichiarazione e vi hanno apposto il loro suggello.

«Fatta in duplicato a Parigi l'8 novembre 1872.

(L. S.) «Rémusat.»
(L. S.) «Nigra.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — È probabile che nella settimana ventura verrà discusso alla Camera il bilancio attivo di prima previsione per l'anno 1873, e si crede che l'Opposizione coglierà l'occasione per attaccare la politica finanziaria del Ministero. (*Fanfulla*).

FIRENZE, 2 — Un decreto del prefetto di Firenze scioglie l'associazione

APPENDICE

RISPOSTA

Ad alcune censure mosse dal chiariss. profess. cav. Pietro Giusti di Siena, al recente mio libro: **Il Disegno elementare e superiore** ecc., Padova, Tip. Sacchetto 1872.

II.

Il Giusti, progredendo nelle sue osservazioni sugli insegnamenti da me propugnati, non li condanna: al contrario, li trova troppo perfetti; peccano d'ottimismo, e per questo li dichiara *inutilissimi* alle scuole tecniche e agli Istituti di eguale nome; e ciò perchè di là non escono se non giovani che non si dedicheranno all'arte, ma sì invece alla meccanica, all'agronomia, al commercio. Tutta questa gente, al dir suo, non caverebbe nessun costrutto *da un lungo tirocinio del disegno, quando anche ne avessero il tempo.*

Dunque a tutti costoro si insegni un po' di disegno alla buona, pur che sia; tanto perchè formino un po' di buon gusto, e felicenotte: mandiamoli con Dio alla fine del settimo anno colla sapienza disegnativa di messer Zuanino da Capugnano, il famoso imbrattatele vissuto al tempo dei Caracci che faceva ridere tutta Bologna quando esponeva i suoi scarabocchi.

Che cosa importa se questi giovani uscenti dagli Istituti tecnici, volendo porsi agli studii d'ingegneria e d'architettura, non sapranno disegnare un capitello, comporre la decorazione di una stanza? Che cosa importa se, datisi alla meccanica, non saranno in grado di schizzare, a mano libera, il più semplice congegno di cinematica? Bajell Impareranno più tardi se ne avranno voglia. Ma dove e come, se sono costretti per aver un cencio di diploma dottorale, di percorrere il tirocinio matematico nelle Università, ove non si insegna a delineare neppure la foglia N. 3 dell'Albertolli; e se mettendosi tardi al disegno, hanno sicurezza di non riuscire ad apprenderlo bene, perchè, a diventare disegnatori capaci, è necessario cominciare dai primi anni?

Senonchè manca il tempo, ripete il Giusti, di studiar bene il disegno nelle prefate scuole. Dato ciò, la conclusione degli assennati sarebbe, che si avesse a tralasciare d'istruire in una disciplina che non si può imparar bene per difetto di ore; perocchè è vecchia massima di pedagogia che un mezzo sapere è peggiore della ignoranza. Non è vero, replica il mio avversario, basta concentrare lo insegnamento *allo studio della ornamentazione come educatrice del gusto*, e si ottiene l'effetto desiderato.

Sta bene: ma potrà poi insignorirsi di questo benedetto buon gusto uno che disegni alla carlona? Qui sta il *busillis*. Affinchè un disegno possa dirsi di buon gusto, bisogna che la sua forma risponda perfettamente al concetto ideale, se trattisi di composizione, o al modello, se trattisi di copia; fuor di là v'è l'errore, v'è lo sgorbio, v'è l'imperizia. Un esempio proverà ciò meglio di dieci pagine. Si dia da copiare ad un di questi mezzi disegnatori della ornamentazione, quel tipo di buon gusto ch'è l'arca mortuale del monumento Marsuppini in S. Croce di Firenze. Egli tormenterà la carta di segnacci informi sin che ne farà uscire una goffaggine insopportabile, la quale poi non avrà servito se non a dimostrare, a lui ed agli altri, quanto sia necessario aver la mano addestrata al buon disegno per trarre dai buoni modelli vero profitto. Portiamo un altro esempio forse più calzante. Un di costoro tracci, alla meglio, una composizione ornativa, imitata, come vuole il Giusti, da buon esemplare. Sarà essa un'opera che guiderà al buon gusto l'alunno, se le parti di cui quella composizione è formata, saranno delineate fanciullescamente?

Mi ricordo, anni sono, di aver letto in un regolamento di certa scuola elementare di campagna, un articolo il quale diceva che gli scolari per passare dalla terza alla quarta classe, dovranno dar prova di conoscere *sufficientemente* le quattro prime operazioni della aritmetica. Gli era come un dichiarare, se anche le somme zoppicheranno, se le moltipliche lascieranno fuori qualche frazione, tanto e tanto se ne saprà a sufficienza: basta andarci vicino.

Lo stesso davvero avrebbe a dirsi di un disegno insegnato al modo asserito (non seguitato, intendiamoci) dal Giusti. È sufficiente per lui il *presso a poco*: un *quid simile* dell'istruzione che si dà ai dilettanti impazienti di ogni severità di regola.

Ma egli insiste sulla mancanza di tempo ad insegnare tutto quello che vorrei io; e per provarlo mi esce fuori con un conteggio che non si regge neppur sulle grucce.

Egli dice che uno studio di sette anni qual è il proposto da me, costituisce una somma di 270 giornate *da ore dieci l'una*, ossia in tutti i sette anni, ore 2700: no; il conto è sbagliato, e lo dimostra il seguente semplicissimo computo:

N. 270 lezioni a due ore per giorno fanno, in un anno . . . ore 540
si moltiplichi pegli anni 7
ne escono ore . . . . N. 3780

vale a dire, ore 1080 in più di quelle computate dal Giusti: la differenza in verità non è piccola.

Questo sbaglio per altro è di poca importanza nella questione; invece ne presenta molta il fatto, che non v'ha buona scuola di disegno nella quale un giovane, anche di non grande talento per l'arte, non impari, in sette anni, a due ore per giorno, molto più di quello che domando io. Basti il dire che non spingo le esigenze neppure agli elementi della figura, mentre in tutte le scuole si incominciano ad insegnare nel terzo anno.

Ben altro invece richiede il Giusti da' suoi alunni, non già sul settimo, ma sul sesto anno di studio (terzo dell'Istituto tecnico). Vediamolo. Egli li fa salire sino al più alto grado dell'arte, cioè sino al disegnare puttini od altre figure di composizione. Io lodo tale suo intendimento di avviar presto al comporre; e vorrei averlo consigliato anch'io, come ho già detto: ma quello che non posso lodare è che egli mi rimproveri di voler troppo quand'egli domanda tanto di più; e meno poi son disposto a lodare (e con me saranno moltissimi) ch'egli pretenda condurre alla composizione persino di figura, giovani che, a sua confessione, non sanno ritrar con giustezza un esemplare, non hanno norme nè empiriche nè scientifiche della prospettiva e della proporzione: non sanno, in una parola, scrivere la forma.

No e poi no mille volte; nelle discipline del disegno non si giunge a comporre cosa tollerabile e fruttuosa per l'intelletto, senza un gran corredo di forme nella memoria, e senza una sicura desterità nella mano ad estrinsecarlo. E per racchiudere nella mente codeste forme e saperle bene esprimere ed applicare, bisogna averne copiate molte: bisogna essersi addestrato a segno rapido, netto, saturo, mi si passi la parola, di buone reminiscenze; a quel segno cioè, su cui il Giusti getta quasi il disprezzo in questo suo opuscolo; mentre poi, come vedremo lo usa ne' propri lavori. (*Continua*)

dei lavoratori, regione toscana, chiamata *Fascio Operaio fiorentino*, col pretesto che i suoi principii erano sovversivi e miravano ad eccitar l'odio fra le diverse classi della Società.

PALERMO, 28. — Una numerosissima banda di grassatori ha invaso tutto il comune di Ogliastro, ha chiusi i carabinieri nella caserma ed ha fatto man bassa sul paese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Persistono le voci che Thiers, malgrado le ostilità della destra, conserverà le redini del governo almeno fino allo sgombro totale del territorio da parte delle truppe tedesche.

RUSSIA, 1. — Si ha da Pietroburgo: Il *Mondo Russo* facendo menzione delle riforme ecclesiastiche che si vogliono intraprendere, propone d'incamerare le gigantesche rendite dei conventi, allo scopo di fondare delle scuole operaie.

La Borsa offrì un rilevante importo a favore di quegli operai che intendono di recarsi a Vienna all'Esposizione mondiale.

INGHILTERRA, 1. — La *Gazzetta* di Londra pubblica un decreto della regina, che proroga il Parlamento fino al 6 febbraio, epoca in cui i membri delle due Camere dovranno riunirsi per discutere affari importanti ed urgenti.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI

Suman } Giudici
Rana }

Pubblico Ministero c. *Costa* — Parte civile Avv. *Callegari*

Difensori

Avv. *Cocchi* - Avv. *Clemencig*

Udienza del 28 novembre.

(Continuazione)

Guardò; la supposizione che la lussazione avesse condotto in errore il Sartori è falsa, perchè prima che avvenga la lussazione avvengono cose ben più importanti. Ricevuta questa buona e poco gradita lezione passò ad ulteriori ricerche, seguendo i movimenti indicati dal Sartori. Gli avea detto di aver denudato il torace anteriormente e posteriormente dalle parti molli, di aver isolate le coste tagliando le cartilagini che le uniscono allo sterno e i muscoli intercostali. Così, e può dirlo il prof. Ziliotto il quale benchè prospero ancora studiò anatomia sotto Caldani, si faceva una volta.

Quando nel togliere i tessuti molli arrivò alla apofisi trasversa il coltello non scappò via come nell'eseguire l'operazione su di un cadavere recente, ma per la inoltrata putrefazione si fermava sopra l'apofisi e per poca forza che si adoperasse si insinuava tra l'apofisi e la costa, e questa assumeva una mobilità grande e siccome si avea in essa una leva col punto d'appoggio sulle apofisi e la resistenza nei legamenti, per piccola che fosse la pressione fatta sulla costa, questa si rompeva proprio là dove aveva indicato il Sartori.

Succedeva però un altro fatto che pare più studiato che naturale. Nel protocollo del 16 aprile è detto che le vertebre non aveano in corrispondenza alla quinta e sesta costa alcun frammento aderente. Successe appunto una volta che eseguendo la operazione suindicata il frammento maggiore traeva con sè il frammento minore e ciò appunto succedeva quando il coltello entrava tra l'apofisi e la costa e tagliava l'articolazione.

Intanto gli venne fatto di avere il cadavere d'una ragazzina di 10 anni della quale si desiderava subito la sezione.

Egli la fece aprendo l'addome ed estraendone i visceri; trovò che la ragazzina era morta di tubercolosi polmonare, ripose i visceri nella cavità, cuci dove avea fatto il taglio, mise il cadavere in una cassa e sotterrò questa per lo stesso numero di giorni pei quali era stato sepolto lo Scarparolo.

Passato quel tempo non trovò il cadavere così putrefatto e ne spiega i motivi per la costituzione diversa della ragazzina e dello Scarparolo, pel diverso genere di malattia sofferta ecc.

Passò poi il professore a mettere in relazione queste esperienze col caso concreto della sezione fatta dal Sartori del cadavere dello Scarparolo.

Esamina tutte le circostanze che accompagnarono la esumazione dell'8 ottobre, le deposizioni dei testimoni, del Chiavellati, del Tonini addattandole alle proprie idee e conclude col dire che premeditazione rea non ci può essere (e lo dimostrerà dimani) e che causa dell'errore fu appunto il fatto che accadde anche a lui nelle sue esperienze che abbiamo sopra cercato di ristrettamente descrivere.

Il prof. Ziliotto dice come egli pure, unitamente al prof. Berti, abbia fatto delle esperienze.

Non ha creduto di parlarne prima perchè è sua abitudine di andar per le corte e di non entrare nel campo della giurisprudenza. Dichiara come essi non siano riusciti mai a smovere una costa dalla sua inserzione nella colonna vertebrale.

Dice come l'idea del prof. Brunetti non è sostenuta dagli esperimenti fatti dal Berti e da lui e che se l'operatore avesse rotta la costa, avrebbe udito lo strepito di tale rottura. Accenna alcuni casi nei quali la putrefazione doveva essere molto avanzata e non lo era, e dice come dalle deposizioni testimoniali risulti che nel caso dello Scarparolo la putrefazione non era troppo avanzata.

Il prof. Brunetti risponde che egli ha un esperimento molto eclatante per mostrare al prof. Ziliotto che il crepitio non si ode nello spaccare la costa.

Il prof. Berti prega il presidente a domandare ai periti se accettino le idee esposte dal prof. Brunetti, aggiungendo: Io sono chiamato come medico perito e non osso seguire il suo egregio collega nel campo della ipotesi; ammiro l'ingegno del mio collega ma trovo in ciò che egli ha detto molta imaginazione e poca realtà; non posso quindi accettare le sue conclusioni.

I periti Lazzaretti, Canestrini, Moroni, Vlacovich e Marzolo si associano alla opinione dei professori Ziliotto e Berti. Il dott. Tosini si associa piuttosto alla idea espressa stamane dal professore Vlacovich.

Il prof. Tarchini-Bonfanti dichiara che i fatti descritti dal Brunetti gli riescono affatto nuovi e non può quindi pronunciarsi sull'argomento.

Il prof. Brunetti risponde alle osservazioni del prof. Berti dopodichè l'udienza è levata alle ore 6 1|2 pom.

Udienza del 29 novembre.

L'udienza è aperta alle ore 11 1|2.

L'avv. Cocchi prega il Presidente a sottoporre ai sigg. periti il quesito: Se ammesso il caso della sussistenza della frattura di coste asserita dall'accusato, questa potesse essere avvenuta a corpo morto.

L'avv. Clemencig prega il Pres. a voler mettere questo quesito prima degli altri che restano a trattarsi.

La P. C. domanda che si premetta un altro quesito: Se nel caso che fosse possibile prendere per frattura la separazione delle epifisi dalle coste, le estremità di queste potessero ferire la pleura e penetrare in cavità.

Il Presidente ritenendo questo uno schiarimento, vi dà la preferenza.

Prof. Vlacovich. Credo di aver risposto ieri a questa domanda, dicendo che, nelle condizioni in cui si trovava il cadavere, in seguito a maneggio poco accurato, era possibile che le estremità delle coste staccandosi dalle epifisi abbiano perforata la pleura.

P. M. L'epifisi per sua parte potea fare altrettanto?

Vlacovich. No.

Un giurato domanda se al 16 aprile le epifisi furono trovate aderenti o contigue alle coste, e se vi fosse alcuna differenza fra lo stato delle epifisi delle coste che si dicevano rotte e quello di quelle delle altre coste.

L'avv. Clemencig si oppone a che si domandino schiarimenti sulla perizia del 16 aprile la quale deve stare a sè. In seguito però alle parole del P. M. e del Pres. acconsente a che la domanda sia fatta ai periti.

Prof. Canestrini. In quel giorno abbiamo osservato le coste attentamente perchè su quelle doveva essere attirata la nostra attenzione, ed abbiamo visto che esisteva solo la parte ossea, colle faccette scabre, e le epifisi dovevano essere consunte dal processo di putrefazione.

Prof. Vlacovich. Le coste non erano aderenti al corpo delle vertebre ma alla apofisi trasversa; le epifisi erano distrutte.

Gli altri periti confermano il fatto esposto dai precedenti.

Pres. Dà la parola al prof. Tarchini Bonfanti per rispondere al quesito appena proposto dalla difesa: Se ammesso il caso della sussistenza della frattura di coste asserita dall'accusato, questa potesse essere avvenuta a corpo morto.

Prof. Tarchini Bonfanti. Veramente, massime dopo le spiegazioni offerte dal prof. Vlacovich, alle quali mi sono di tutto cuore associato, avea sperato di passare inosservato in mezzo a tanta scienza senza prendere la parola sopra alcuno dei quesiti. La presentazione di questo quesito mi toglie tale speranza, ma da altra parte mi fornisce l'occasione di fare una dichiarazione che mi rincresceva di non poter fare. E questa è relativa alla mia presenza in quest'aula augusta della giustizia.

Chi, grossamente osservando e grossamente giudicando, vedendo me solo perito medico chiamato dalla difesa a petto di nove periti medici chiamati dalla accusa e che tanto meritamente rappresentano il fiore della medicina veneta, per non dire d'Italia, si credesse che io tenessi il campo contro tanta scienza, quasichè i periti dovessero essere in due campi avversi, sarebbe in inganno.

La missione del perito è differente da quella del rappresentante della legge e del patrocinatore. Questi entrano in quest'aula con mansioni prestabilite, giacchè è venuto il tempo che nessuno possa essere giudicato senza essere pubblicamente accusato e pubblicamente difeso. Ci è quindi un accusatore ed un difensore, un giudice della legge ed un patrocinatore, uno in aggravio ed uno a disgravio dell'imputato. Il perito è chiamato a cercare la sola verità, senza preoccuparsi se alla accusa, piuttosto che alla difesa, questa possa tornare giovevole; ha l'alto onore di essere chiamato agli atti della giustizia affinchè debba aiutarla nella ricerca della verità. Guai a lui, guai alla verità, se un momento solo si lascia influenzare dal pensiero di sapere quale delle due parti potrà meglio sfruttare la verità.

Perciò è deplorevole che, oltre al linguaggio comune, ci sia il linguaggio officiale che constati realmente che esistono periti solo intenti ad accusare, altri solamente a difendere.

Per l'illustre personaggio che rappresenta la legge non è nuovo lo sdegno che io ho sempre espresso contro questo linguaggio, che io qualifico per immorale. Non vi sono periti d'accusa e di difesa, ma solo di verità, nel che consiste la nobiltà e la santità del loro ministero.

Egli è appunto convinto di queste cose, informato a questi sentimenti che io non ho creduto di potermi rifiutare di prestare quel poco aiuto che per me si può e di prender parte a questo dibattimento in cui un mio collega è tratto sciaguratamente al banco degli imputati.

Sarebbe inconsulto, sarebbe vano, sarebbe senza fondamento, se io mi avvisassi di avversare quanto i personaggi della scienza hanno detto; essi non isdegneranno che io unisca i miei piccoli sforzi e vorranno umanamente accogliere le osservazioni che sottopongo alla loro scienza e alla loro coscienza illuminata.

Il quesito proposto dalla difesa si è di determinare se, ammesso il caso che le fratture di 18 coste esistessero realmente, desse potessero essere state prodotte a corpo morto.

Veramente i caratteri forniti dal signor Sartori e dai quali egli ha creduto di dedurre che le fratture fossero a corpo vivo non possono raggiungere il loro scopo. Noi abbiamo inteso ieri per bocca d'un collega che egli si fondò sulla esistenza dei grumi, dopo 10 giorni di putrefazione, sugli infiltramenti sanguigni e sulla linfa plastica Ma queste cose fu detto ed accertato che non possono avere veramente nessuna influenza reale nel giudizio.

Invece il signor Sartori ha anche fornito caratteri i quali si oppongono recisamente a che le fratture siano state fatte a corpo vivo; non dirò altro che la mancanza di ogni processo di riparazione o di distruzione nelle coste, che egli escluse assolutamente. Per cui io credo che la mancanza, da una parte dei caratteri dietro i quali concludere che la frattura fosse fatta a corpo vivo e la presenza di caratteri che fu fatta a corpo morto, siano argomenti bastevoli per convincerci che, data la esistenza delle fratture, non possono queste essere state fatte che a corpo già morto.

Nè è da credere che per fare una frattura a corpo morto sia sempre necessaria una forza straordinaria; tutto dipende dal modo con cui la forza è applicata, dal punto in cui essa batte e da altre circostanze talora inapprezzabili. Non è antico il caso toccato a me e ad un mio collega di Milano, che chiamati a fare autopsie per ordine dell'autorità giudiziaria con nostra meraviglia tre o quattro volte trovammo le coste fratturate vicino alla colonna vertebrale, delle quali fratture non c'era alcuna ragione di sospettare l'esistenza in processo.

Nacquero dei dubbi, si fecero indagini, tanto più facili a me che ho l'onore di sedere nel Consiglio degli istituti ospitalieri di Milano, e non se ne è concluso nulla. Mi posi d'accordo con un professore mio collega, ed abbiamo trovato che origine ne era il mal modo con cui gli inservienti mettevano il cadavere sul tavolo: facevano battere il costato contro lo spigolo del tavolo stesso e ne nascevano le fratture. Al mio amico dottor Verga, chiarissimo alienista avvenne una cosa non eguale, ma consimile.

Non sarebbe impossibile che un evento simile fosse accaduto alla salma dello Scarparolo, che avesse battuto contro qualche spigolo e ne fossero nate le fratture. Certamente questa ipotesi non si può rifiutare del tutto.

Ma, anche una volta ammessa la frattura di queste coste a corpo morto, sorge una obbiezione, ed è quella che, alla seconda esumazione, furono trovate le coste intatte perfettamente. Ognuno vede che questo argomento è perentorio, ove fosse assolutamente provato che, lo scheletro esumato alla seconda esumazione fosse senza alcun dubbio quello su cui volsero gli studi della prima.

Questo è un fondamento precipuo per la accusa; se non avesse avuto i confronti fra i risultati di due esumazioni non avrebbe potuto fare il processo perchè sarebbe stato necessario riportarsi solamente alle deduzioni scientifiche della prima, le quali anche alla Corte di allora non sembrarono sufficienti perchè volle che si procedesse ad un'altra.

La medicina legale nel campo medico ha due sorta d'indagini da fare per constatare l'identità dei cadaveri: *caratteri estrinseci* che si raccolgono non solo dallo stato del cadavere che si esamina, ma dalle circostanze che lo accompagnano, e *caratteri intrinseci* che stanno nel cadavere stesso. È cardine che gli estrinseci per sè soli non bastano a sciogliere le questioni di identità; essi non sono che un accompagnamento, una riprova della identità, quando questa scaturisca dagli intrinseci.

Questo principio su cui non cade dubbio fu in quest'aula non è lungo tempo propugnato vittoriosamente da una voce ben più eloquente e da persona ben più autorevole che io non sia, in un processo d'infanticidio, dall'illustre professore Lazzaretti.

È un cardine che riposa anche sul semplice buon senso. Supponiamo che realmente quel corpo non fosse quello dello Scarparolo, ma fosse stato sostituito da persona che ci avesse interesse; che cosa sarebbe avvenuto? Che questa persona si sarebbe sforzata di rimettere lo scheletro nelle stesse condizioni in cui era e quindi nella stessa fossa, nella stessa cassa ed avrebbe lasciati in questa cassa tutti gli oggetti che vi erano prima.

Ora veniamo alla applicazione del caso concreto. Le circostanze estrinseche che militano in favore delle identità sono appunto la identità della fossa, della cassa, degli oggetti che in questa si contenevano. Circostanze estrinseche che starebbero contro la identità io non ne trovo che una che ha un valore molto grande, e si è che, quando alla prima esumazione fu riposto il cadavere nella cassa e fu ricoperto quel coperchio, che aveva, pur troppo, servito di tavola anatomica, non poteva più addattarsi alla cassa e fu messo in isbieco e il teste che ne mostrava il modo ha detto che il coperchio lasciava un certo spazio triangolare della cassa scoperto tanto ai piedi quanto alla testa, ma che lo spazio che corrispondeva alla testa era sensibilmente più ampio che l'altro. Alla esumazione del 16 aprile la cassa era maggiormente scoperta dalla parte dei piedi.

Dei caratteri intrinseci che si desumono dallo studio e dalla comparazione del cadavere se ne ha uno nella posizione generale del cadavere nella cassa. I testi hanno detto che, finita l'autopsia, riposero il cadavere in posizione supina; alla esumazione del 16 aprile fu trovato quasi boccone se non perfettamente boccone. È bensì vero che gli uomini che hanno rimessa la cassa alla prima esumazione hanno detto che hanno dato alla cassa movimenti dietro ai quali era possibile qualche cambiamento di posizione nella salma.

Però, riflettendoci sopra, io dico: Quali saranno stati più probabilmente i movimenti dati alla cassa nel ridiscendere? Saranno stati quelli dall'alto al basso e nel senso longitudinale. Ed anche se fossero stati nel senso trasversale, dovevano essere dati molto forti quei movimenti, per poter cambiare la posizione del cadavere.

Ma a questa riflessione devo aggiungere altre considerazioni per le quali, siccome si tratta di numeri ch'io non ho in mente, consulto le mie note.

Venendo a parlare delle coste non trovate esclude come il prof. Brunetti tutte le altre cause di tale mancanza, fermandosi sulla possibilità che le due coste potessero essere state levate dal Sartori, fatto escluso da tutti i testimoni. Solo il giudice Tonini vide due oggetti in mano al Sartori ma quando il prof. Brunetti gli mostrò due coste disse che non somigliavano agli oggetti che avea veduti in mano al Sartori. Esclude dunque anche questa ipotesi ponendo il dilemma: se le coste furono estratte rotte, allora si sarebbero trovati i frammenti minori presso alla colonna vertebrale; se furono estratte intere, allora il Sartori, non troppo pratico dell'uso del coltello, avrebbe per tagliare le articolazioni lasciata qualche traccia sulle apofisi, che non fu trovata.

Da altra parte il Sartori non può aver portato via le coste per avere un appiglio 7 mesi dopo per la questione di identità, mentre non era prevedibile quanto è avvenuto; non portarle via per giustificare la realtà delle fratture perchè le mostrerebbe. Conclude quindi che se all'8 ottobre il cadavere fu sepolto colle due coste, se al 16 aprile le due coste non c'erano, questo è tal fatto che lascia un dubbio sulla identità del cadavere.

Non trova possibile che al prof. Vlacovich, citato a modello di diligenza e coscienziosità, potessero sfuggire tutte le altre piccole ossa che mancavano al 16 aprile e ne conclude che quel cadavere non avea subito il processo di putrefazione, pel quale quelle ossa s'erano staccate, in quella cassa.

Qui l'illustre professore in base alle misure accennate nella perizia del 16 aprile delle dimensioni della cassa, calcolata la rastremazione della stessa, determina l'altezza della cassa, in corrispondenza alle spalle, in centimetri 25, e stabilisce quindi che il cadavere che dovea avere la larghezza delle spalle di cent. 28 non potea cambiare di posizione facendosi da supino boccone neanche se fosse stata capovolta la cassa.

Accenna al fatto che il cuscino fu trovato sotto la testa al 16 aprile, come nell'8 ottobre e quindi non ha cambiato di posizione per quei movimenti pei quali si pretende abbia cambiato di posizione il cadavere. Dice come in uno scheletro di 10 anni non si possa determinare il sesso e manchi quindi un altro carattere di identità.

Ricorda la deposizione del parroco sul dubbio che la testa trovata nel 16 aprile fosse più grande di quella dello Scarparolo e trova più significante quel dubbio appunto perchè quella essendo priva dei capelli e delle parti molli dovea parere più piccola paragonata con la testa d'un vivo. Accenna al fatto che lo Scarparolo avea tutti i denti mentre la testa trovata il 16 aprile ne avea molti mancanti; che se è vero che la putrefazione può averli fatti cadere, talora alcuni teschi conservano per moltissimo tempo i denti al loro posto.

Ricorda ancora come lo stabilire esattamente l'età dello scheletro ed il tempo della sua inumazione sia impossibile, e come anzi la determinazione di quei dati sia entro limiti piuttosto larghi. Riguardo ai capelli, sulla ricognizione dei quali furono lettitre verbali, trova che la ricognizione del prof. Canestrini riguarda l'identità tra i capelli della seconda e quelli della terza esumazione; che quanto agli altri che riconobbero i capelli presentati dopo la terza esumazione resta l'incertezza se questi fossero quelli della seconda, dacchè in questa erano stati gettati in un canto del cimitero e che molto difficile è ricordare esattamente il colore dei capelli e poterli riconoscere; di più lo zio del ragazzo disse che se i capelli a lui presentati corrispondevano pel colore, non corrispondevano per la lunghezza a quelli del nipote.

Per tutti questi motivi il prof. Tarchini Bonfanti crede di aver provato non già la sostituzione del cadavere ma la impossibilità di stabilire l'identità tra il cadavere esumato 16 aprile e il cadavere dello Scarparolo, esumata l'8 settembre.

(*Continua*)

ATTI UFFICIALI

17 novembre

R. decreto 6 novem. che approva un prelevamento di fondi sul bilancio del Ministero delle finanze.

R. decreto 13 nov. che approva altra prelevazione di fondi sullo stesso bilancio.

R. decreto 13 nov. che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da lire 50 e da L. 20 che la Banca nazionale è autorizzata ad emettere a tenore del regio decreto 3 settembre 1872, numero 991 (serie seconda).

Concessioni di medaglie d'argento.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Offerte pervenute all'Amministrazione del *Giornale* in favore dei danneggiati dall'inondazione.

Municipio di Vigodarzere. Raccolte fatte nelle 3 parocchie. L.	28 94
De Marchi Antonio. . . . . »	10 —
Della Torre fratelli. . . . . »	10 —
Correr Dolfin Catterna . . . »	20 —
N. N. Importo d'un viglietto della Recita al Concordi del 13 novembre passato . . »	1 —
N. N. . . . . »	50 —
L.	119 94
Somma precedente »	3879 75
Totale L.	3999 69

Corte d'Assise del Circolo di Padova. — Udienza del 3 dicembre 1872. — Presidente cav. Ridolfi. Giudici Rana e Morosini. P. M. cav. Gambara. Difensori Fiorioli e Tecchio.

Gli accusati sono due, Giovanni e Beniamino Dal Sasso, fratelli, l'uno d'anni 25, l'altro d'anni 21, accusati il primo di omicidio e ferimento volontario nella persona di Pietro Zanella, l'altro di complicità negli stessi reati. Così giovani essi hanno ormai la coscienza grave, l'uno direttamente, l'altro indirettamente, della vita del loro simile, vita tolta con una efferatezza grandissima, e pelle futili ragioni che verremo in seguito esponendo.

Il fatto svolto alla presente udienza è nato in quel di Marostica, cosicchè spetterebbe alle Assise di Vicenza il trattarlo. La causa fu effettivamente portata a quella Corte e i Dal Sasso, accusati, ebbero 15 anni di lavori forzati il maggiore, 10 anni di reclusione il minore, cangiata la pena dei lavori forzati in reclusione a motivo dell'età. Ma avendo la Corte di Cassazione in Firenze accettato in favore degli accusati il solito *mezzo*, di prove testimoniali consegnate nel volume degli atti ai Giurati, la sentenza venne cassata e rinviata alle nostre Assise. Si tratta pertanto d'una causa di rinvio, ed ecco il fatto, che n'ha fatto sorgere la discussione.

Fra i tanti usi delle nostre campagne havvi quello di fare in occasione del matrimonio di vedovi una certa gazzarra di strumenti improvvisati colle pentole e colle padelle, che i nostri accusati chiamano col nome di *batarela*. L'esperienza dei tribunali dimostra che code sta foggia di burla fu spesse volte causa di grossi malanni. A mezzo il nov. 1871 essendo avvenuto un siffatto matrimonio, gli accusati si recarono con altri giovani a fare una *batarela* alla Friola, in Comune di Pozzoleone, in quel di Marostica. Parve che questo concerto sgangherato destasse le ire del campanaio del luogo che n'ebbe a sgridarli, ed uscito poi anche certo Pietro Zanella aggiunse dei pugni alle dissuasioni del campanaio medesimo. Questi furono seme ai guai successivi. Perchè trovatisi nel 4 gennaio alla Friola i Dal Sasso con altri loro parenti ed amici fra i quali certi Tessaro, lor cugini, il Beniamino, imbattutosi nel Zanella gli chiese conto delle busse dategli in occasione della *batarela*, aggiungendo come pare una fiancata a titolo di punto interrogativo. Il Zanella replicò con simili argomenti, e la zuffa s'impegnò accanita, quando gettatosi qualcuno frammezzo li ebbe separati. Prese allora lo Zanella la corsa in casa di certi Rossetto, ove riparò dalle ire dei Dal Sasso. Ma perchè in tali casi il diavolo ci mette sempre la coda, i Dal Sasso doveano per recarsi in non so qual luogo passare dai Rossetto. Lo Zanella avea narrato dei pugni ad un amico zelante, Paolo Luca, il quale al passaggio degli odierni accusati, cinto da altri amici dello Zanella, ebbe a provocarli. Di qua parole, poi pugni, e quindi il Beniamino Dal Sasso, vedendosi a suo dire cinto dagli amici dello Zanella, trasse il coltello e lo porse al fratello Giovanni. Questi allora s'avventò sullo Zanella e gli diede un tal colpo da fracassargli due costole, e squarciargli dritto il cuore, cosicchè il poveretto non disse che: *Gesummaria! son morto*, ed era cadavere. Nè gli bastò questa crudele soddisfazione che diedesi a inseguire il Paolo Luca e raggiuntolo gli vibrò due colpi, l'uno nella spina dorsale, l'altro alle tempie, fortunatamente leggeri, e guaribili l'uno in 15, l'altro in 10 giorni. Dapprima erano stati processati anche i Tessaro, i cugini da noi soprannominati, ma questi non figurano nell'odierna causa, perchè prosciolti già nella prima trattazione, od anzi crediamo ancora in corso del giudizio d'istruzione. Il Giovanni Dal Sasso per sottrarsi alla pena vanta a suo discarico oltrechè la grave provocazione, la necessità della sua personale difesa.

Del risultato della causa, e della sorte che toccherà agli accusati terremo informati i lettori.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.

Domani saranno tenuti *tre* dibattimenti: due per truffa ed uno per furto. Le difese saranno sostenute dall'avvocato Poggiana.

Ai Segretari Comunali. — Il sig. Tommaso Villa, Segret. Municipale, che anche l'anno passato apparecchiava e presentava alcuni suoi allievi, che corrisposero perfettamente, darà anche quest'anno un corso regolare di lezioni per gli aspiranti al posto di segretario, cominciando dal mese corrente fino alla sessione, che ordinariamente si apre in maggio, al minimo prezzo di lire 10 mensili.

Per quelli che desiderassero lezioni separate la retribuzione sarà da convenire.

Così tutti gli aspiranti potranno istruirsi bene e a tempo con poca spesa, mentre s'ingannerebbero credendo di essere al caso di apparecchiarsi a tutte le materie, sulle quali devono essere interrogati, in uno o due mesi.

Il sig. Tommaso Villa abita in via S. Maria Mater Domini n. 4695, casa Francesconi, Casino interno.

Acque. — Le pioggie dei giorni scorsi hanno alquanto rigonfiato le acque dei nostri fiumi.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data 3:

In causa delle pioggie di questi due ultimi giorni le acque dei nostri fiumi e torrenti ingrossarono sì fattamente, come mai non avvenne durante la piovosa stagione passata che ha dato luogo in tante parti d'Italia a tremende piene. Ieri sera sulla strada tra Belluno e Feltre in prossimità di Bribano cadde quel ponte che sta sopra al Cordevole, intercettando la strada alla Messaggeria postale nel momento, si dice, che stava appunto per passare. Questo fiume ha cagionato ancora guasti sulla strada di Agordo, in modo che impedì il passo anche a quella Messaggiera, e la corrispondenza fu d'uopo trasportarla a piedi.

— La *Gazzetta Ferrarese* ha da Bondeno, 2, che il Panaro cresce: la notte precedente imperversò una forte burrasca, e il vento fu per tutta la giornata così forte che il servizio delle barche rimase sospeso.

— Gli ultimi furori della pioggia hanno danneggiata così straordinariamente la strada da Genova a Savona che, a partire dalla Stazione di Pra, trovasi completamente interrotta la strada sì ferroviaria che carrozzabile.

— Al *Corriere di Milano* giungono in data del 2 notizie inquietanti sull'altezza delle acque del Po, del Ticino, e del Lago Maggiore.

Terremoto. — Leggiamo nella *Provincia* di Pisa del 2:

Stanotte, fra le ore 2 1|4 e le 2 1|2 ant., si è sentita una leggera scossa di terremoto, che sarebbe stata avvertita anco nella Versilia.

La *Lunigiana* del 1 annunzia che anche a Sarzana si è sentita una scossa di terremoto.

Morte misteriosa. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 30 nov.:

Questa mattina, sullo stradale che conduce da Porta Pile a Porta S. Giovanni e più precisamente vicino al nuovo campo di Marte, venne rinvenuto il cadavere di certo Rosso Tommaso, d'anni 35, ligure d'origine, brigadiere nei reali carabinieri, di stazione in Concesio. Il suo corpo era ricoperto di abiti borghesi e presentava oltrechè la ferita nel lato manco del costato che causò la morte, anche altre più leggere nelle mani.

Ci riserbiamo di dare in seguito altri particolari, quando siansi un po' diradate le tenebre, che finora coprono il fatto.

Prestito di Napoli 1868. — 17ª Estrazione 30 novembre 1872.

L. 100,000 al n. 1148 — L. 1500 al n. 63970 — L. 1000 ai n. 5306 e 162390 L. 400 ai n. 54849, 103591, 97961 — Lire 250 ai n. 3932, 130470, 68879, 84732, 107204, 43451, 16472, 72691, 6373, 80728, 43602, 17305, 149854.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 3 dicembre 1872

NASCITE. — Maschi n. 3, femmine n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Pillon Antonio fu Felice, celibe, con Vettore Elena fu Marco, nubile, entrambi villici di Altichiero.

Bettella Pietro di Bortolo, celibe, villico di Volta Berozzo, con Canton Antonia fu Pietro, nubile villica, di S. Gregorio.

MORTI. — Zanellato Morelli Angela, fu Andrea, d'anni 81, casalinga, vedova.

Beggiolini Maria di Francesco, d'anni 7, entrambe di Padova.

— nella r. casa di pena. — Donataccio Michelangelo fu Raffaele, d'anni 33, bracciante, di S. Marco in Lamis (Capitanata), coniugato.

— nell'ospitale civile. — Cavallini Prosdocimo fu Giacinto, d'anni 56, domestico, di Padova, coniugato.

= nella casa di ricovero. — Dalle Nogare Paolo fu Pietro, d'anni 75, sarto, di Padova, vedovo.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

5 dicembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 51 s. 0,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 28,0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

3 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° . . . mill.	755 7	754,9	751.4
Termometro centigr.	+13 3	+14°2	+12 0
Tens. del vap. acq. . .	9 93	10,70	10,20
Umidità relativa . . .	87	89	98
Direz. e forza del vento	SE 1	NE 1	ENE3
Stato del cielo	nuv.	nuv. piov.	nuv. piov.

Dal mezzodì del 3 al mezzodì del 4

Temperatura massima — 15°,6

» minima — + 10°,5

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 3 — mill. 12,7

dalle 9 p. del 3 alle 9 a. del 4 mill. 12 7

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 dicembre

Presidenza BIANCHERI

(Estratto dal resoconto telegrafico della *Gazzetta d'Italia*)

La seduta è aperta a ore 2.

Discussione sul bilancio di prima previsione del ministero della guerra per il 1873.

Merizzi si dichiara favorevole agli stanziamenti per le inondazioni, non per la guerra. Dice che nella impossibilità di aumentare le tasse, bisogna limitare le spese secondo i mezzi disponibili.

Ricotti (ministro della guerra) conviene che non si debba spendere oltre il possibile. Avverte però che l'Italia spende per il bilancio della guerra due terzi meno della Francia e della Germania, proporzionatamente alle forze rispettive.

Dice che già si è visto obbligato ad evitare alcune spese che pure erano necessarie; maggiori eliminazioni non sarebbero possibili senza che le nostre forze militari ne risentissero un danno effettivo.

Farini (relatore) è contrario alle idee dell'onorevole Merizzi, benchè sia del suo partito, ed appoggia le opinioni espresse dal ministro.

Merizzi insiste.

Lanza (presidente del Consiglio). Se è necessario l'esercito, occorre provvedervi; che non sia necessario non è sostenibile.

Prova che il bilancio della guerra non è più grosso di quello dei lavori pubblici, messi l'uno e l'altro in proporzione coi redditi delle tasse.

Rudinì sostiene la necessità dell'esercito e delle spese occorrenti a renderlo forte.

Domanda spiegazioni sullo stato della fabbricazione dei 300 mila fucili di nuovo modello, della nuova artiglieria da campagna, e sulle fortificazioni della Spezia.

Merizzi ricorda che il Ministero Lanza venne al potere promettendo riduzioni sul bilancio della guerra. Si pronunzia favorevole alle spese produttive; ma non considera come tali quelle del bilancio della guerra.

Lanza (presidente del Consiglio) fa avvertire che dopo la formazione del suo Ministero siamo venuti a Roma: per questo fatto è cresciuta la popolazione e l'importanza dello Stato; ciò legittima la maggiore spesa per l'esercito.

Farini (relatore) dimostra che delle economie se ne sono fatte anche troppe; in dieci anni il bilancio della guerra fu ridotto da 300 a 170 milioni.

Raccomanda l'approvazione del bilancio senza riduzioni, anche perchè si incoraggi il ministro a chiedere alla Camera i mezzi necessari a svolgere i suoi concetti militari per il miglioramento dell'esercito.

Righi parla sulla questione delle servitù militari nella periferia delle fortificazioni di Peschiera.

Vorrebbe che si accordassero dei compensi per i danni del sottosuolo.

Giani è contrario all'attuazione di questa idea, cui si oppone la legge del 1859.

Soggiunge alcune considerazioni sulla necessità di spendere per l'esercito. Ricorda che la Germania era armata avanti la guerra, e conseguì la vittoria. Vuole che l'esercito sia messo in grado di difendere il paese.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA

Seduta del 3 dicembre

Sineo propose una collocazione più opportuna per le tribune dell'aula parlamentare.

Catucci lesse una proposta per dividere in due sessioni gli esami degli aspiranti alla licenza liceale.

Sull'autorizzazione a procedere contro il deputato Salvatore Morelli fu adottato il seguente ordine del giorno dell'on. Rattazzi:

«Il Comitato, invitando il ministro guardasigilli a dare istruzioni ai procuratori del re di rivolgersi, a senso dell'art. 45 dello Statuto, alla Camera, soltanto quando sia verificata la necessità di traduzione in giudizio del deputato, passa nello stato presente delle cose all'ordine del giorno.»

Il ministro De Vincenzi ha annunziato la minaccia di nuove inondazioni del Po.

Al seguito di quest'annunzio fu approvato il progetto di legge relativo agli inondati, e nominata la Commissione dandole incarico di riferire nella seduta di oggi alla Camera, particolarmente sulla necessità che il Governo aumenti le spese, e solleciti i lavori idraulici.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Adige* di Verona del 3:

Il fiume Adige che erasi sempre mantenuto in uno stato quasi di magra, incominciò ieri ad ingrossare e stanotte si gonfiò repentinamente in modo straordinario. Oggi continuava a crescere e il corso delle acque era rapidissimo. Questo repentino gonfiamento dell'Adige fu così inaspettato che in Campagnola un mulino natante si è affondato, riuscendo i mugnai, che vi erano entro, appena in tempo a salvarsi.

La Francia intende concentrare al Pireo i legni che abitualmente stanziano nei mari del Levante. La nuova stazione navale francese consterà di tre navi che quanto prima si troveranno riunite alla nuova destinazione.

(*Fanfulla*).

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	3	4
Rendita italiana	75 57 1|2	
Oro	22 30	
Londra tre mesi	27 93	
Francia	111 —	
Prestito nazionale	78 50	
Obbl. regia tabacchi	534 —	
Azioni » »	973 50	
Banca Nazionale	2830 —	
Azioni meridionali	482 —	
Obbl. » »	— —	
Buoni » »	— —	
Credito mobiliare	1310 —	
Banca Toscana	1965 —	

Bartolomeo Moschin *gerente-responsabile*

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE *al 30 Novembre 1872*

delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni . . L.	4500000.—
Debitori diversi fuori piazza »	9691401.60
Detti in conto corrente disponibile . . . . . »	1989.21
Detti categorie diverse . »	1518372.21
Detti conti correnti con depositi garantiti . . . »	4499168.53
Anticipaz. fatte con polizze »	544992.94
Portafoglio per effetti scontati . . . . . »	8831966.15
Effetti pubblici . . . . »	1423717.14
Partecipaz. affari diversi »	291222.82
Numer. in cassa carta e oro »	487513.63
Depositi liberi . . . . . »	365000.—
Detti a cauzione . . . »	6495812.66
Interessi sulle azioni 1 semestre 1872 . . . . »	78000.—
Detti sulle azioni Stabilimento Mercantile . . . »	44300.—
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi . . . »	29631.03
Spese impianto delle due Sedi. . . . . »	28608.65
Dette imposte . . id. . »	16629.03
Dette generali . . id. . »	109975.33
	L. 38958300.93

PASSIVO

Capitale sociale . . . L.	10000000.—
Creditori in conto corrente capitale ed interessi . »	7764768.42
Detti diversi fuori piazza »	8230890.21
Detti in c. corr. disponib. »	2587.45
Detti id. non disp. »	5768.—
Detti id. categorie diverse »	5303814.54
Conto azionis. Stab. Merc. »	600.—
Creditori per partecipazioni diverse. . . . . »	73526.15
Azionisti conto int. Banca Veneta . . . . . »	807.30
Detti idem e dividendi arretrati Stabilimento Mercantile . . . . . »	2592.—
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile . . . »	51264.20
Effetti a pagare . . . . »	34992.27
Deposit. per depositi liberi »	365000.—
Detti a cauzione . . . »	6495812.66
Utili lordi delle due Sedi »	625877.73
	L. 38958300.93

Venezia, li 2 dicembre 1872.

IL VICE-PRESIDENTE
M. V. JACUR

IL CONTABILE R. MERIZZI — IL DIRETTORE ENRICO RAVA

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3, 3 1|2 e 4 0|0 secondo se disponibili o vincolati.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1|2 p. 0|0 con vincolo di 45 giorni e del 4 p. 0|0 con vincolo di tre mesi.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 4 mesi a 5 p. 0|0 e 6 mesi al 6 p. 0|0.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche e valori industriali al 5 e 5 1|2 p. 0|0.

Apre conti correnti garantiti sopra deposito di carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 p. 0|0.

Riceve valori in semplice custodia.

Fa il servizio di cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, China e Giappone. 1 859

SI RENDE NOTO

che Angela Guerra di Francesco di Campodoro nel verbale 6 novembre 1872 assunto dall'infrascritto cancelliere dichiarò di accettare per se e per i minori di lei figli Giustina, Giovanni, Agostino ed Angelo l'eredità del defunto di lei marito Bortolo Agostini di Vincenzo di Campodoro in base al testamento olografo 10 novembre 1871 per atti Padoa notaio di Teolo e col beneficio dell'inventario.

Tanto si porta a pubblica notizia giusta il disposto dell'art. 955 cod. civile.

Dalla cancelleria Mand. Campagna, Padova 4 decembre 1872.

1-860 CLERICI cancelliere

AVVISO

I sottoscritto fabbricatore di CARTE DA GIUOCO, in via Musaragni in Padova avverte d'aver trasferita la sua fabbrica in via Gigantessa n. 1340 rimpetto al Volto del Lovo, oltre alla fabbricazione nelle Carte comuni, lavora anche in Carte di litografia, superiori alle altre fabbriche, e tiene deposito delle carte di Ferrara ed altre fabbriche, il tutto a prezzi discreti.

7 817 LUIGI FRIZZERIN

PROFUMERIA EXTRA-FINA

RIGAUD e C^IA

8, RUE VIVIENNE, A PARIGI

SAPONE MIRANDA

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA

Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toeletta.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore all'acque di Colonia e a tutti aceti i più stimati.

CREMA DENTIFRICA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, da ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisire dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA

ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI KANANGA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

COLORIGENE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, ne oporcare la biancheria, questo prodotto intieramente inoffensivo, non contiene del nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA

IN PACCHETTI E POLVERE DEL GIAPONE IN SCATTOLE CON FIOCCHI

Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle dalla macchie e dalle grinze precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

Per bianchire la *carnagione*, far scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle *le blanc mat* così ricercato dalle dame Parigine.

SPECIALITÀ DEI PRODOTTI A L'YLANGYLANG

Estratto d'ylang-ylang.	Cold-Cream ylang-ylang.
Sapone a l'ylang-ylang.	Polvere de riso a l'ylangylang.
Olio a l'ylang-ylang.	Pomata a l'ylang-ylang.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. Manzoni e C., via Sala 10, in Milano. - Vendita in Padova presso il sig. Giuseppe Merati.

PER PULIRE I DENTI

si raccomanda l'acqua anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria a Vienna, città, Bognerstrasse N. 2, nè si può trovare un altro rimedio che, come questo, oltre al non contenere alcun ingrediente nocivo, impedisca la formazione del tartaro, e preservi dai dolori di denti e da un cattivo alito derivante da denti guasti e dalla purulenza della bocca.

Prezzo d'una fiaschetta L. 2:50.

6-197

Depositi in Padova alle farmacie Cornelio, Raberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

« È facile evitare li surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole nè tavolette senza la nostra firma sopra-il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI

SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di cotesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrui, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni, età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li *signori medici non volevano più* visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più *alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.*

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio *oggi a piedi anche lunghi, e sentomi* chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia, 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso) e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. (ATANASIO LA BARBERA.

Paceco Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto *da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo* tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a *viemaggiormente guastarmi lo stomaco* ed avvicinarmi alla tomba. Quando perultimo esperimenti, avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorno la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MENNIN

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil, fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, *cioccolatte, ecc.*

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il cattivo; oppure dopo l'uso di *sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche*, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; *fanno buon sangue e sodezza di carne*, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50
» 2 » » 8 —

La Revalenta al Cioccolatte

Dà l'appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.* VICENTE MOYANO.

Cura n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In *Polvere*: scatole di latta per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In *Tavolette*: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: **Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.**

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacista.

PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Biego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiatto. — VICENZA. Luigi —gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - VOL. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° — L. 1.50.

Alla Tipografia Editrice F. Sacchetto trovasi vendibile EL LIBRETO DELA CASSA DE RISPARMIO, del cav. P. FERRARI - Cent. 75

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Stillicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico **O. GALLEANI** Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blennorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; *e non vi è malattia cui si siano* proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni 4ª pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che *inutile è il parlarne, generalmente* appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso, cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea *aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio* che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccetta militare. Catarro uretrale cronico, perlodo cronico, Blennorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per injezioni sì nell'uno che nell'altro senso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'ormare senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va *a cessare e scomparire.*

● **USO E DOSI.** — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò *anche qualche giorno dopo cessati questi mali.*

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori *in genere*, od *uso moderato del vino e dei cibi* molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. 2. 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — **L. 2. 50** per la Francia; **L. 3. 00** per l'Inghilterra **L. 2. 45** pel Belgio; **L. 3. 48** per gli stati Uniti d'Ammerica.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le *donne, in injezione sempre allungata come sopra*, tre volte al giorno, spingendo con forza l'aqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannollini, e applicandoli per due *giorni sulle parti dolenti od infiammate.*

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **Una lira e cent. 10** alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di **L. 2 80** si spedisce franca di porto in tutta Italia

● **Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste** ne avressimo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — *Lettera del professor* **A. Wilke** *di Stutgard 15 Ottobre 1863.*

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A Wilke.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi *scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti* e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. **Francesco Gamb.**, *Medico condotto a Bassano.*

Orleans, 15 Maggio 1869

Goccletta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle injezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. **G. Lafarge**

Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricordè e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelette. Lessi sul *Pungolo* di così l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. *Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate.* Mentre vi scrivo mingo un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: **A Del Grec.**

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze Scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

C. De R..., *Levatrice approvata.*

PS. Sono soddisfatissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve *riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida* la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antonerò e da Ferdinando Roberti — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagne e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Facciuoci — Badia, alla farmacia Bisaglia — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.